



diid

disegno industriale › industrial design

# Le Corbusier

## Que reste-t'il

a cura di Tonino Paris e Vincenzo Cristallo



Serena Baiani  
Lucio Valerio Barbera  
Giovanna Bianchi  
Giorgio Ciucci  
Vincenzo Cristallo  
Federica Dal Falco  
Nicola Di Battista  
Loredana Di Lucchio  
Antonella Galassi  
Vittorio Gregotti  
Lorenzo Imbesi  
Lello Panella  
Tonino Paris  
Paolo Portoghesi  
Franco Purini  
Piero Ostilio Rossi  
Michele Talia  
Rosa Tamborrino



# Index

[p.5](#) › [tonino paris, vincenzo cristallo](#) › [Cosa rimane di Le Corbusier](#)

## § [1] Testimonianze

[p.8](#) › [lucio valerio barbera](#) › [La formazione di Le Corbusier. Soggetto di riflessione per una nuova formazione dell'architetto](#) [[Le Corbusier's education: a matter for reflecting on a new method of training architects](#)] [p.14](#) › [giorgio ciucci](#) › [Le Corbusier architetto alla ricerca della committenza ideale](#) [[Le Corbusier: an architect in search of the perfect commission](#)] [p.24](#) › [nicola di battista](#) › [Il progetto per l'uomo di Le Corbusier](#) [[Le Corbusier's plans for mankind](#)] [p.33](#) › [vittorio gregotti](#) › [Un Le Corbusier più vicino](#) [[A closer view of Le Corbusier](#)] [p.37](#) › [lello panella](#) › [Algeri nei progetti di Le Corbusier: verso la Città Paesaggio](#) [[Algiers in Le Corbusier's plans: towards a landscape city](#)] [p.56](#) › [tonino paris](#) › [Le Corbusier. Que reste-t'il](#) [[Le Corbusier. What Remains](#)] [p.65](#) › [paolo portoghesi](#) › [Le Corbusier. Il simbolismo e la storia dell'asino](#) [[Le Corbusier: symbolism and the tale of the donkey](#)] [p.73](#) › [franco purini](#) › [Le Corbusier architetto veneziano](#) [[Le Corbusier, the Venetian architect](#)] [p.81](#) › [piero ostilio rossi](#) › [La Ville Radieuse e la lezione di Pisa](#) [[The Ville Radieuse and the lesson of Pisa](#)] [p.88](#) › [rosa tamborrino](#) › [Le parole e le immagini: Le Corbusier e la narrazione dell'architettura](#) [[Words and images: Le Corbusier and how architecture is narrated](#)]

## § [2] Letture

[p.108](#) › [serena baiani](#) › [5 punti o 9 linee? Lo sguardo sulle pietre inerti e le risposte degli Antichi](#) [[Five points or nine lines? Observing inert stones and the answers of antiquity](#)] [p.115](#) › [giovanna bianchi, antonella galassi](#) › [Un lessico per la nuova urbanistica](#) [[New Town Planning: a Lexicon](#)] [p.125](#) › [vincenzo cristallo](#) › [Le regole elementari del design di Le Corbusier](#) [[The elementary rules of Le Corbusier's designs](#)] [p.134](#) › [federica dal falco](#) › [Aspetti della \*recherche patiente\*. \*Objets-types\* misura del corpo umano](#) [[Aspects of the recherche patiente: \*objets-types\* made to measure for the human body](#)] [p.140](#) › [loredana di lucchio, lorenzo imbesi](#) › [Design, Modernità, Industria: il "sogno infranto" del controllo totale](#) [[Design, Modernity, Industry: the "broken dream" of total control](#)] [p.147](#) › [michele talia](#) › [L'evoluzione del paradigma urbano e l'attualità dell'insegnamento di Le Corbusier](#) [[The evolution of the urban paradigm and the topicality of teaching Le Corbusier](#)]

[English text](#) › [p.155](#)

[p.164](#) › [Credits](#)

§

[2]

## Letture

- p.108 › serena baiani ›
- p.115 › giovanna bianchi, antonella galassi
- p.125 › vincenzo cristallo
- p.134 › federica dal falco
- p.140 › loredana di lucchio, lorenzo imbesi
- p.147 › michele talia

La rilettura dei testi autografi di Le Corbusier ha dato vita a una selezione antologica dei suoi scritti selezionati per farne strumenti analitici per letture critiche delle sue idee sull'urbanistica, la città, la casa. Un delicato lavoro sulle parole di Le Corbusier per comprenderne il ruolo guida che ancora vi può essere nei risultati dell'architettura e per mantenere vivo il dibattito interdisciplinare. Parole da ritenere, anche se ideologiche e di parte, ancora utili alla "coscienza del progetto" e al ruolo del progettista nelle pieghe della contemporaneità. Sono pertanto letture espressamente dedicate a quanti non conoscono del tutto o trascurano la straordinarietà della lezione dell'architetto più rappresentativo del Movimento Moderno. Una lezione ampia, composita e difficile, ma tuttora necessaria per esaminare con discernimento il disegno urbano che si occupa del futuro dell'uomo.

[tonino paris, vincenzo cristallo]

giovanna bianchi, antonella galassi

## Un lessico per la nuova urbanistica

Il lessico per la “nuova” urbanistica matura dal 1925 (prima edizione di *Urbanisme*) al 1946 (prima edizione di *Manière de Penser l'Urbanisme* e *Propos d'Urbanisme*) e si perfeziona nel periodo drammatico della ricostruzione post-bellica, intesa come opportunità di una rifondazione dottrinale. Attraverso tre parole – dottrina, assetto, piano – il contributo riflette su alcuni elementi portanti, di natura teorica e propositiva, che definiscono per Le Corbusier lo statuto disciplinare della nuova urbanistica. In particolare, le autrici propongono di interpretare il lessico come un insieme di parole e disegni che corrispondono alle componenti elementari dei suoi piani – città, funzioni, strada – dalle quali è possibile formare sequenze che generano il prototipo/modello da cui egli ottiene il prodotto/progetto.



Parlare di lessico per l'urbanistica praticata da Le Corbusier, significa intrecciare la parola con il disegno ovvero adoperare parole testuali e disegnate. Testi e disegni usati insieme o separatamente hanno, per Le Corbusier, un unico scopo: mobilitare i soggetti pubblici o privati in un periodo molto particolare, quello della ricostruzione post-bellica, colto, pur nella sua drammaticità, come opportunità e occasione di una rifondazione dottrinale. Il lessico matura in un arco di tempo molto breve, quello che va dal 1925 (prima edizione di *Urbanisme*) al 1946 (prima edizione di *Manière de Penser l'Urbanisme* e di *Propos d'Urbanisme*) e si riferisce ad un modo di pensare e progettare l'urbanistica profondamente radicato nel clima intellettuale europeo di cui si alimentava il Movimento Moderno. È attraverso tre parole – dottrina, assetto, piano – che il contributo riflette su alcuni elementi portanti, di natura teorica e propositiva, che definiscono per Le Corbusier lo statuto disciplinare della “nuova” urbanistica.

L'urbanistica di Le Corbusier è un'urbanistica del fare, pertanto studiare il suo lessico ha comportato anche esaminare e approfondire il significato di parole che corrispondono alle componenti elementari dei suoi progetti: città, funzioni, strada. Con queste parole è possibile formare sequenze che, a partire dalla parola semplice costruiscono la parola composta da cui ricavare il prototipo/modello dal quale Le Corbusier ottiene il prodotto/progetto.

Un approccio duplice e due assunti, indispensabili per contestualizzare un discorso tecnico sul lessico. Discorso tecnico che, nelle nostre intenzioni, è stato tracciato come una sorta di itinerario culturale, utilizzando come materiali di base le parole stesse di Le Corbusier, in modo selettivo, intenzionale e tematizzato.

La finalità di questo contributo non è quella di essere un saggio critico, ma piuttosto quella di innescare alcune riflessioni sull'eredità di Le Corbusier urbanista, nella sua duplice veste di ricercatore e progettista. Ci sembra, infatti, che sia possibile individuare, sulla base delle sue parole scritte e disegnate, una serie di temi ancora attuali, che ci aiutano a non andare “oltre” il suo pensiero, ma a ricostruire il percorso dell'autore consentendo a chi affronta oggi lo studio sull'opera di Le Corbusier di delineare “da capo” un proprio percorso, senza interpretazioni precostituite o riduttive o banalizzate.

Quanto all'approccio, le riflessioni sul lessico sono organizzate con due chiavi di lettura distinte ma, nello stesso tempo, indivisibili: l'una di natura teorica per comprendere il senso e il ruolo che Le Corbusier-ricercatore dava alla disciplina urbanistica; l'altra di natura progettuale per cogliere il valore che Le Corbusier-architetto dava al progetto urbanistico<sup>[1]</sup>.

Il primo assunto. “Un tratto, uno schema, permette di tracciare sulla carta la figura di un'idea, di un ciclo di un'epoca, anche futura; le figure vengono messe in equazione, con un'algebra grafica dotata di leggi proprie e la cui velocità consente all'esploratore di scavalcare la sterpaglia facendogli cogliere la sostanza” (Maniera di pensare l'urbanistica: pp. 89-90).

Queste parole, espresse nel 1946, evidenziano che per parlare di lessico è necessario intrecciare la parola con il disegno ovvero adoperare parole testuali e disegnate. Testi e disegni usati in-

sieme o separatamente hanno, per Le Corbusier, un unico scopo: descrivere e concettualizzare, per convincere e trasmettere con parole e segni essenziali in modo assertivo le sue idee; idee che devono mobilitare soggetti pubblici e privati.

La necessità della mobilitazione – è questo il secondo assunto – è legata al periodo in cui mette a punto il lessico per l'urbanistica. Un periodo molto particolare, quello della ricostruzione post-bellica che viene colta, pur nella sua drammaticità, come opportunità e occasione di una rifondazione dottrinale (ideologica, teorica, metodologica) e di una diversa cultura del progetto. È dunque in un arco di tempo molto breve che il lessico per l'urbanistica matura: quello che va dal 1925 (prima edizione di *Urbanisme*) al 1946 (prima edizione di *Manière de penser l'urbanisme* e di *Propos d'urbanisme*)<sup>[2]</sup> e si riferisce ad un modo di pensare e progettare l'urbanistica profondamente radicato nel clima intellettuale europeo di cui si alimentava il Movimento Moderno. Lavorando sulle sue pubblicazioni, organizzate con segni grafici, parole chiave, tesi ed enunciati progettuali, abbiamo tentato di costruire un itinerario preciso che si snoda da una serie di punti fissi/risultati raggiunti in precedenza, inglobati in una nuova visione che richiama quanto già elaborato, arricchendolo di concetti più complessi.

#### › L'urbanistica è una chiave (G.B.)

È attraverso tre parole – dottrina, assetto, piano – che proponiamo di riflettere su alcuni elementi portanti, di natura teorica e propositiva, che definiscono per Le Corbusier lo statuto disciplinare della “nuova” urbanistica. Tre parole che ci sembra – sciolte dalla rigidità del “manifesto”, depurate dal linguaggio didascalico ed enfatico, contestualizzate nel loro tempo – abbiano lasciato traccia nel pensiero, nella tecnica e nella pratica contemporanea o perché si riferiscono a temi tuttora centrali per la disciplina o perché, al di là delle soluzioni proposte, introducono elementi di razionalità nell'organizzazione di città e territori, cui difficilmente ci si può sottrarre.

#### › È una dottrina necessaria

Una dottrina nuova perché “d'avanguardia”, perché taglia i ponti con il passato, perché, come la nuova architettura, si schiera contro l'accademismo. Nuova perché rifiuta la concezione sino ad allora prevalentemente estetica, di abbellimento, propria di chi gioca “[...] ai pasticcini di sabbia mentre la casa brucia”. (Precisazioni sullo stato presente dell'architettura e dell'urbanistica: pp. 163). È la disciplina del momento perché “[...] esprime il modo di essere di un'epoca” (Carta di Atene: punto 77), frutto di passione collettiva, profonda consapevolezza, brutali necessità. È infatti inevitabile che discipline come l'architettura e l'urbanistica che organizzano l'abitare esprimano “[...] i valori materiali e morali d'una società”. (Maniera di pensare l'urbanistica: p. 41). Alto – e del tutto condivisibile ancora oggi – è il compito affidato all'urbanistica, “[...] prodotto tipico di quel patto di associazione che ha sempre caratterizzato e reso possibile l'esistenza

degli uomini" (Urbanistica: p. 131). E, in quanto scienza che si impegna a creare le condizioni per aumentare la felicità ed eliminare l'infelicità degli abitanti, può essere anche un indicatore di evoluzione della società. È una dottrina "[...] né troppo né troppo poco elaborata perché essa è necessaria e deve essere sufficiente". (Maniera di pensare l'urbanistica: p. 11) costruita su un doppio paradigma: perché, per procedere utilmente, sono necessarie diagnosi, idee chiare, linee di comportamento fondate su basi teoriche e principi rigorosi ma è anche una disciplina pragmatica, orientata all'azione: "[...] l'urbanistica è la conseguenza di un modo di pensare calato nella vita pubblica con una tecnica dell'azione" (La Carta d'Atene: punto 77).

#### › Produce assetti fisici e funzionali

L'urbanistica – in stretta simbiosi, se non identificazione con l'architettura – attraverso la tecnica fondamentale dell'azzonamento, "mette in ordine" il territorio urbano, rispondendo così al criterio funzionale con cui agisce l'uomo: dispone e distribuisce funzioni e manufatti, determina la struttura di ciascuno dei settori attribuiti alle funzioni-chiave (abitare, lavorare, ricrearsi), definisce la rete infrastrutturale che li collega e li organizza, ognuno con la propria specificità. L'urbanistica è "[...] un fenomeno sintetico di composizione sul suolo e al di sopra del suolo [...] ossia in termini di suolo da solcare con tutti i congegni della velocità ed in termini di metri cubi di costruzione da riempire di uomini posti in condizioni ottimali di salute e di felicità". (Precisioni sullo stato presente dell'architettura e dell'urbanistica: p. 175).

L'urbanistica attrezza – Le Corbusier propone addirittura di sostituire al termine "urbanistica" il termine "attrezzatura" – dunque organizza biologicamente, socialmente, finanziariamente; e a tal fine usa degli strumenti "[...] fatti di materiali e di dispositivi, non di frasi e di perifrasi; [...]" (Maniera di pensare l'urbanistica: p. 44). Dunque, una disciplina con finalità pragmatiche.

#### › Agisce attraverso il piano

Strumento cardine è il piano, di volta in volta definito – anche se con una certa intercambiabilità non sempre fondata – come statuto del terreno, piano regolatore, programma, piano direttore e che sembra contenere in nuce la doppia natura del piano regolatore "di tradizione"<sup>[3]</sup>: strategico-programmatica e regolativa degli usi del suolo.

Un'idea comunque "alta" del piano che "[...] non è altro che l'accettazione scritta da parte dello Stato di un debito che lui ha contratto coi cittadini fin dalla propria origine: il debito di una 'casa degli uomini' conforme alle loro esigenze materiali e alle loro aspirazioni spirituali" (La casa degli uomini: p. 206). Un piano che, per essere efficace, deve avere valore giuridico, di legge territorializzata: "La legge fisserà il 'piano regolatore' che fornirà ad ogni funzione-chiave i mezzi per meglio attuarsi, per impiantarsi sui terreni più favorevoli e alle distanze più convenienti. La legge deve anche prevedere la protezione e la tutela delle zone che saranno occupate più tardi. Essa avrà la facoltà di autorizzare o di vietare, e favorirà tutte le iniziative giustamente calcolate, ma controllerà affinché esse si inseriscano nel piano generale e siano sempre subordinate agli interessi collettivi che costituiscono il bene pubblico" (La Carta d'Atene: punto 85).

#### › Parole per l'urbanistica: città, funzioni, strada (A.G.)

Lo sguardo teorico-disciplinare si può ampliare sviluppando un approccio pragmatico-pro-

scano nel piano generale e siano sempre subordinate agli interessi collettivi che costituiscono il bene pubblico" (La Carta d'Atene: punto 85).

Un piano che deve essere costruito, sotto il profilo tecnico, sulla base di analisi rigorose condotte da specialisti e definito per fasi, nel tempo e nello spazio. Con la consapevolezza che non è e non può essere solo un prodotto tecnico, ma che rientra inevitabilmente in una prassi politico-gestionale: "Non basta riconoscere la necessità del 'piano regolatore' e di taluni principi costruttivi. Per passare dalla teoria alla pratica occorre anche il concorso dei seguenti fattori: un potere politico come lo desideriamo, chiaro, convinto, deciso ad attuare le migliori condizioni di vita quali sono state elaborate ed inserite nel progetto di pianificazione; una popolazione in grado di comprendere, desiderare, esigere quello che gli specialisti hanno previsto per essa; una situazione economica che consenta di dare inizio e di condurre a termine lavori anche ingenti" (La Carta d'Atene: punto 91). Dunque: volontà politica, capacità decisionale e visionaria da parte del soggetto pubblico; condivisione, partecipazione, domanda di progetto e di azioni coerenti da parte dei soggetti privati; e, infine, stabilità economica necessaria per i tempi medio-lunghi dell'operatività del piano. Un potere politico, identificato illusoriamente come una sorta di autorità neutra purché "operi", che però ha la responsabilità di far sì che l'interesse privato sia subordinato all'interesse collettivo, ma solo all'interno di un piano che garantisca comunque una "collaborazione fruttuosa" tra la libertà individuale e l'azione collettiva: "Il diritto individuale e il diritto collettivo devono dunque sostenersi e rafforzarsi reciprocamente e mettere in comune quanto hanno di infinitamente costruttivo. Il diritto individuale non ha rapporti con il grezzo interesse privato. Quest'ultimo, che impingua una minoranza condannando il resto del corpo sociale ad una vita mediocre, merita delimitazioni severe e deve ovunque essere subordinato all'interesse collettivo perché ogni individuo ha il diritto alle gioie fondamentali: il benessere del focolare e la bellezza della città" (La Carta d'Atene: punto 95).

Un ultimo punto-chiave del lessico dell'urbanistica è il riconoscimento della necessità di governare il regime dei suoli (Le Corbusier parla più propriamente di "mobilitazione del suolo" e ancora oggi è questione nodale della disciplina), poiché il piano, inevitabilmente muta i valori economici, innescando processi di trasformazione e di valorizzazione. Valorizzazione che non può che riconoscere al soggetto proprietario: "Non il prezzo valorizzato del piano ma il prezzo fissato dal perito in previsione del piano; il quale piano avrà nel frattempo definito una zona di applicazione ben delimitata che escluderà la regione circostante. All'interno di questa zona la speculazione diventa un crimine e deve essere considerata come tale; e tutte le transazioni immobiliari e ogni nuova costruzione dovranno essere sottoposte all'approvazione preliminare del responsabile del piano; [...]" (La casa degli uomini: p. 210).

gettuale. Questo ampliamento alimenta il lessico della nuova urbanistica con una serie di parole semplici e composte, ripetute in modo insistente e ossessivo negli elaborati testuali e progettuali prodotti da Le Corbusier dagli anni '20 agli anni '50. Grazie a questa ripetitività maniacale si potrebbe addirittura costruire una rappresentazione visiva, sotto forma di tag cloud, delle principali parole ricorrenti nelle sue opere (libri, riviste, giornali, piani, progetti).

#### › **Una duplice natura: progettista e ricercatore**

Abbiamo deciso di impostare il ragionamento sul lessico, a partire da una dichiarazione del 1933, contenuta in un articolo della discussa rivista di avanguardia *Prelud*<sup>[4]</sup>. Le Corbusier, con la veemenza, l'intensità e il fervore che sempre lo hanno contraddistinto, dichiara *"Io sono architetto e urbanista: io faccio dei piani [...] io faccio dei piani che, tenendo conto delle realtà attuali, esprimono il vero volto del giorno d'oggi [...] Io affermo di ignorare tutto dell'avvenire, ma di conoscere solo il presente [...] Con tutta la modestia del ricercatore io resto attaccato al presente, al contemporaneo, all'oggi [...] Io faccio dei piani con l'analisi, il calcolo, l'immaginazione, il lirismo. Piani prodigiosamente veri, indiscutibili. Piani prodigiosamente sconcertanti"*.

Da queste dichiarazioni sembra innegabile che il lessico della nuova urbanistica non possa che alimentarsi da questa duplice natura: di progettista e di ricercatore. La duplice natura è quella che elabora sottili differenze lessicali coniate per gli approfondimenti teorici piuttosto che per i progetti, gli schemi, i modelli astratti.

Negli scritti, nei disegni e nei progetti di Le Corbusier si percepisce che le denominazioni date non hanno il senso di argomentare l'espressione usata, ma piuttosto quello di indicare il principio dottrinale/progettuale che vuole enunciare e fissare. Quello che è importante non è la parola in se stessa, ma il fondamento ideologico o metodologico che essa "comunica". Per poter essere in grado di esplorare e comprendere l'origine, la formazione, l'uso e il significato dato ai termini usati e soprattutto il messaggio del comunicatore e non solo il pensiero del progettista e ricercatore, abbiamo scomposto e, nel contempo, approfondito l'insieme dei vocaboli e delle locuzioni che costituiscono il lessico coniato da Le Corbusier per l'urbanistica moderna.

#### › **Parole e componenti elementari della nuova urbanistica**

L'urbanistica di Le Corbusier è un'urbanistica del fare, pertanto studiare il suo lessico significa interrogarsi sul significato di tre parole che corrispondono a tre componenti elementari dei suoi progetti: città, funzioni strada.

Con queste parole è possibile formare successioni semplici o composte, sequenze che dalle tre parole semplici costruiscono parole composte da cui ricavare il prototipo/modello per poi realizzare il prodotto/progetto. La parola composta assume il valore di un'espressione mentale (astratta) costituita da un insieme di proprietà fisiche tipiche (reali) che vengono espresse esattamente per caratterizzare il "prototipo". Dal prototipo, disegnato con queste proprietà fisiche,

si enucleano quei principi teorici che rappresentano la serie di componenti elementari che danno origine a una determinata immagine definibile e riproducibile in modo preciso come un "modello ideale di riferimento".

Il modello ideale di riferimento si configura tale, in quanto espressione palese dei principi del prototipo. Da questa rappresentazione si estraggono le componenti elementari che caratterizzano e contraddistinguono in maniera certa alcune categorie e non altre. Dal modello, quindi, si individuano le categorie essenziali per la costruzione della struttura del prodotto/progetto. Proponiamo alcuni esempi di questo tipo di ragionamento dinamico, illustrati mettendo a confronto alcune parole composte, il cui significato si trova espresso e disegnato nelle opere di Le Corbusier in modo routinario e convenzionale e riprodotto con regolarità precisa, sempre evidenziando le componenti costitutive essenziali che le differenziano.

La ripetitività e la routine comunicativa presenti nei testi e nei disegni di Le Corbusier con regolarità e modeste variazioni (solo in funzione di condizioni contingenti) sono componenti essenziali del suo lessico<sup>[5]</sup>.

Abbiamo messo in sequenza le parole su cui riflettere, per far emergere sia la loro rappresentatività e appartenenza a una categoria sia le differenze. La dimensione differenziale, per Le Corbusier, infatti, contribuisce a evidenziare alcune proprietà comuni e, quindi, ad escludere da quella categoria le parole che non le possiedono.

#### › **Città**

Le sequenze che abbiamo scelto per la parola "città" mettono o in relazione o in contraddizione più termini<sup>[6]</sup>. In particolare, già in *Urbanisme*, città antica si contrappone a città moderna e tutte e due si contrappongono a città contemporanea o città dei tempi moderni. In *Précisions sur l'état présent de l'architecture et de l'urbanisme*, città giardino orizzontale si contrappone a città giardino verticale che (nell'elogio della densità o, meglio, della iperdensità che consente il restringimento delle città) si relaziona a città verde e a città radiosa. Infine in *L'Urbanisme des trois établissements humains* e in *Manière de penser l'urbanisme*, città lineare industriale si relaziona a città radio-concentrica degli scambi o agglomerato concentrico radiale e insieme si contrappongono a città tentacolare.

Abbiamo accennato prima che, a partire dal prototipo, Le Corbusier costruisce il prodotto/progetto. Vediamo come si può esplicitare questo tipo di ragionamento per la parola "città". La parola composta prototipo è "città contemporanea", parola nota grazie alle sue molteplici schematizzazioni e visioni prospettiche, pubblicizzate dal 1922 in poi in numerose pubblicazioni. La parola prototipo si sviluppa nel modello ideale "città radiosa" e "città verde", rafforzando l'archetipo teorico che viene elaborato, precisato e reso inattaccabile e comprensibile, anche grazie, a disegni, schizzi, ricostruzioni tridimensionali e visioni panoramiche. Il modello potremmo dire, si esalta ma (nel contempo) si esaurisce in pochi prodotti (Il piano di

Rio de Janeiro, del 1929; il piano Obus di Algeri del 1930, il piano di Buenos Aires del 1937 e il piano di Chandigarh del 1951) che coprono appena un arco ventennale e che hanno visto una sola realizzazione in Chandigarh, dove il modello è rintracciabile con meno chiarezza.

### › Funzioni

Una considerazione sulla parola “funzioni” e la relativa sequenza, funzioni della vita, funzioni chiave, funzioni quotidiane, funzioni delle 24 ore, funzioni umane, funzioni fondamentali. Si nota che questa è palesemente organizzata su termini affini predisposti per avvicinarsi o per sostituirsi uno all'altro, e che nel processo mentale di Le Corbusier, i termini esprimono temi o pluralità di temi sempre presenti dagli anni '20 in poi, nelle pubblicazioni, nelle visioni e nelle esperienze progettuali, l'unico risultato manifesto e conosciuto è stato invece il termine di zonizzazione, che anche se sostanziale per la comunicazione delle regole del piano, rappresentava per lui solo una parola accessoria, marginale, quasi superflua ai fini del disegno del progetto, utile solo a organizzare le funzioni fondamentali della vita dell'uomo (abitare - lavorare - ricrearsi muoversi).

Per la parola “funzioni”, la parola composta prototipo è “funzioni della vita”, rintracciabile per la prima volta nel volume *Urbanisme* del 1925. I modelli di riferimento si moltiplicano in base all'evoluzione del pensiero di Le Corbusier e sono ugualmente rintracciabili in testi scritti e disegnati. È il caso delle “funzioni chiave” proposte nella *Chartes d'Athènes* (1933), delle “funzioni quotidiane” individuabili ne *La Maison des Hommes* (1942) e ancora della parola funzioni quotidiane legata al ciclo delle 24 ore introdotte dapprima ne *La Maison des Hommes*, (1942) poi in *Propos d'urbanisme* (1946) e infine nel libro illustrato di poesie *Le poème de l'angle droit* (1955). I progetti più significativi per esprimere la caratteristica della sequenza sono quelli delle città sudamericane di Rio de Janeiro (1929-1936), Buenos Aires (1929/1937), Bogotá (1947) e di Barcellona (1933), dove le funzioni chiave e quotidiane sembrano, però, perdere il fascino delle rappresentazioni e delle descrizioni rintracciabili nei testi scritti, quando si esprimono con i disegni convenzionali della zonizzazione.

### › Strada

Un termine caro e allo stesso tempo odiato da Le Corbusier.

Nelle sequenze riferibili alla strada, si ritrovano temi ricorrenti che servono a migliorare la comunicazione dell'idea/progetto che è connessa alle parole e, come già abbiamo notato per la parola città, anche in questo caso i termini evidenziano conflitti fra categorie.

La strada (*route*) si contrappone alla strada corridoio (*rue*), la strada attuale non può essere compatibile con la strada moderna, la strada dell'asino è in antitesi alla strada dell'uomo, così come la strada riservata ai pedoni (o meglio il percorso pedonale) è in contrapposizione con le piste per le automobili ovvero con la strada aerea dove transitano le auto e con l'autostrada.

Per il termine “strada” è possibile rintracciare due temi-prototipo, ma forse in questo caso bisognerebbe dire meglio due temi, nel contempo, originali e insoliti. Il primo si ricava dalla *Ville Contemporaine* del 1922, con l'invettiva verso la strada corridoio a favore delle strade larghe non condizionate dalle facciate edificate. Il secondo dal volume *Urbanisme* del 1925 con la critica alla circolazione nelle grandi città e l'elogio della classificazione delle strade e dei percorsi pedonali indipendenti dalle piste per le automobili, come già anticipato nei disegni della *Ville Contemporaine* del '22 e, in seguito, ribadito nel volume *Precisions* del 1929 (*Il faut tuer la rue corridor*). Dall'un caso e dall'altro si ricava il modello ideale di “strada moderna” (teorizzato nella *Ville Radieuse* del 1930) che si contrappone alla strada attuale e che produce nel tempo i diversi modi adottati da Le Corbusier per progettare strade nella città antica europea, nella città di fondazione consolidata sudamericana, nella città di nuovo impianto indiana: a Parigi una via larga e diritta, che si prospetta come una via trionfale; a Buenos Aires, una maglia larga di percorsi pedonali attrezzati per diradare le quadre della città coloniale; a Chandigarh, il sistema delle sette vie pedonali che intessono la città nuova.

Non si può pensare di esaurire il lessico di Le Corbusier solo con le tre parole chiave iniziali, anche perché ci sono parole apparentemente estranee a “città, funzioni, strada”<sup>[7]</sup> che servono, come queste a migliorare la comunicazione dell'idea/progetto che egli propone, a esplicitare il suo “pensiero grafico”, a predisporre “ [...] quella serie di definizioni rigorose, talvolta unilaterali e dogmatiche, talvolta espresse in forma provocatoria, ma sempre intese a far nascere dalla problematica del presente – con illimitata, incrollabile fiducia nella ragione, e nella ragionevolezza, dell'uomo – gli elementi di un nuovo quadro ambientale, sistematicamente controllato”.<sup>[8]</sup>

A conclusione di questo esercizio di lettura delle parole/invenzioni che costituiscono il lessico della nuova urbanistica di Le Corbusier, possiamo ricavare alcuni insegnamenti.

Sicuramente una lezione metodologica. L'architettura e l'urbanistica debbono lavorare “insieme” e svolgere ricerche sperimentali e applicate per sviluppare, “insieme”, principi teorici e risultati operativi utili a soddisfare le esigenze della casa degli uomini, pur nella diversità dei loro paradigmi disciplinari.

Poi una lezione pragmatica. Le attività di riflessione e di sperimentazione, svolte nel periodo fra gli anni '20 e '50 da Le Corbusier sullo statuto disciplinare e sulla città, le funzioni e la strada, hanno contribuito a comunicare “come” individuare le componenti elementari necessarie a intervenire sulla città esistente, corrotta dalla civiltà macchinista, e a dichiarare “come” migliorare le condizioni di organizzazione della città, sulla base dei “nuovi” bisogni dell'uomo, anche se oggi abbiamo necessità di organizzare e rispondere a nuovi bisogni e a utilizzare altre componenti elementari.

Infine una lezione sui principi generali dell'urbanistica: la prevalenza dell'interesse collettivo e del ruolo del soggetto pubblico pur in una “collaborazione fruttuosa” con i soggetti privati.



## › Note:

<sup>[1]</sup> Non a caso lo stesso Le Corbusier in *Proposte di urbanistica* parla di “pensiero grafico” perché “Le insidie dei termini verranno evitate a vantaggio della chiarezza inalienabile dello schema” o, più recentemente, Rosa Tamborrino parla di “lettura visiva” in “Le Corbusier e gli spazi del contemporaneo”, (Tamborrino, Introduzione a *Le Corbusier Scritti*, Einaudi 2003).

<sup>[2]</sup> Per l'individuazione/definizione dell'arco temporale, abbiamo fatto riferimento alle edizioni originali francesi di otto testi prevalentemente rivolti agli aspetti urbanistici, tradotti in italiano (da questi ultimi sono tratte le citazioni): (1930) *Urbanisme*, Parigi, Cres; trad. it. del 1967, *Urbanistica*, Milano, Il Saggiatore. (1930) *Précisions sur l'état présent de l'architecture et de l'urbanisme*, Parigi, Cres; trad. it. del 1979, *Precisazioni sullo stato presente dell'architettura e dell'urbanistica*, Roma-Bari, Laterza. (1937) *Quand les cathédrales étaient blanches. Voyages au pays des timides*, Parigi, Plon; trad. it. del 2003, a cura di I. Alessi, *Quando le cattedrali erano bianche. Viaggio nel paese dei timidi*, Milano, Marinotti. (1942) *La maison des hommes*, scritto con François de Pierrefeu, Parigi, Plon; trad. it. del 1975, a cura di G. Gresleri, *La casa degli uomini*, Milano, Jaka Book. (1943) *La charte d'Athènes*, Parigi, Plon e (1943) *Les trois établissements humains*, Parigi, Denoël; trad.it. del 1960, *La carta d'Atene, con un discorso preliminare di Jean Giraudoux*, Milano, Comunità. trad. it. del 1969, *La carta d'Atene e l'urbanistica dei tre insediamenti umani*, Milano, Etas Compas. (1945) *L'Urbanisme des trois établissements humains*, Ed. De Minuit; trad.it. del 1961, a cura di Jean Petit *L'urbanistica dei tre insediamenti umani*, Milano, Comunità. (1945) *Manière de penser l'urbanisme*, Boulogne sur la Mer, *L'Architecture d'Aujourd'hui*; trad. it. del 1965, *Maniera di pensare l'urbanistica*, Roma-Bari, Laterza. (1946) *Propos d'urbanisme*, Edition Bourrellet, Paris; trad. it. del 1980, *Proposte di urbanistica*, Zanichelli, Bologna.

<sup>[3]</sup> Basti pensare alla definizione del piano regolatore che dava la nostra legge urbanistica fondamentale (la 1150 del 1942), non a caso frutto del clima culturale del Movimento Moderno.

<sup>[4]</sup> Nell'aprile 2015, in occasione della mostra commemorativa *Le Corbusier. Mesures de l'homme* tenutasi a Parigi al Centre Pompidou, da più parti si è criticata la mancanza/dimenticanza da parte dei curatori della misura politica dell'uomo Le Corbusier. Non c'è traccia delle sue idee politiche negli anni del primo fascismo, del suo comportamento nei confronti della Francia occupata e del regime filotedesco di Vichy. In queste molteplici critiche è stato ricordato il suo contributo alla rivista *Prélude, Thèmes préparatoires à l'action*: che nel periodo 1933-36 era il mensile del Comité central d'action régionaliste et syndicaliste, un gruppo rivoluzionario di destra che appoggiava il regionalismo, la mediterraneità e il nazionalismo.

<sup>[5]</sup> “Dietro questa ripetizione di termini identici ci sono i principi stessi di cui egli ha, una volta per tutte, riconosciuto l'esattezza”. (Giedion, 1947) “Preface”. (*Le Corbusier et Pierre Jeanneret, oeuvre complète de 1929-1934*, Editions d'Architecture, pp. 7-31).

<sup>[6]</sup> Altre parole sono invece qualificative rispetto alla parola semplice città e servono a volte a Le Corbusier per specificare il termine ovvero ad aggiungere ulteriori proprietà, più distintive alla parola semplice città, quando deve evidenziare una sua valutazione (positiva o negativa). Queste peculiarità sono opzionali, nel senso che possono essere a volte ignorate, senza per questo compromettere il senso iniziale della parola semplice. Non hanno bisogno di essere organizzate in sequenza, perché sono parole composte che possono anche vivere singolarmente, come nel caso, ad esempio, di grande città, città della civiltà delle macchine, città degli affari, città di governo, città di cultura e arte, città dei traffici e del commercio, cuore della città, anima della città.

<sup>[7]</sup> Ne citiamo alcune fra quelle più ricorrenti nel “pensiero grafico” di Le Corbusier: tre unità di insediamento; iperdensità; bisogni standard; prolungamenti dell'alloggio; azionamento; civiltà macchinista; velocità meccanica; conflitto auto pedone.

<sup>[8]</sup> Sica P. (1981) *Storia dell'urbanistica. Il Novecento*, Vol III, p. 133.



eng

p.155

§

[1]

Testimonials

\*

lucio valerio barbera

**Le Corbusier's education: a matter for reflecting  
on a new method of training architects**

[Our brain is cross-media and is increasingly becoming a collective, connective brain where all the pieces join together. We are moving towards cross media in a patchy, random manner, in all areas of human activity, but especially in the intangible industry, an area of work and action for our future, and above all a place for creativity. The move towards cross media is not equal to digitalisation, but is a complex concept like cerebral activity; it is the network that ideally joins together everything: experiences, feelings, stories, exploration, and innovation. The key point of an analysis of cross media is that it fails to exist without physical presence, without events, happenings, actions, without reality. So, cross media is an interdisciplinary approach, contamination, hybridisation, the world of cut and paste and the exchange of know-how. Cross media is the ability to take an idea and work on it. The privileged location of cross-media construction is the present and future city, and if the future is of the metropolis, this has to move towards cross media. The cross-media city is sustainable, able to link all communicating parties through the creation of a nervous system, of a brain. Hybridisation of knowledge, contamination of culture, exchange of ideas]

\*

giorgio ciucci

**Le Corbusier:  
an architect in search of the perfect commission**

[This article/interview restores the image of Le Corbusier as a complex character who nevertheless remained firm in his convictions, in the growth of his interests and with changing times. During his long educational, professional and intellectual development – also taking into account the controversial warning signs that affected his relationship with the authorities towards the end – Le Corbusier's various personalities emerged, died and revived depending on the historical and personal circumstances that he experienced and that offered him the opportunities to understand how to promote his concept of the city. This scalar approach includes a particularly interesting theme: that of his 'relationship with his commissioning clients', so controversial for many but so clear in demonstrating how he was always interested in seeking out those who would have the means to make his proposals for a new architecture possible, a new architecture that could no longer be delayed if we wished to enter the modern age]

\*

nicola di battista

**Le Corbusier's plans for mankind**

[The following essay concentrates on a Le Corbusier who never ceased to interest himself in mankind through the charter of a design. It is an open discussion that goes over part of the complex life of Le Corbusier, focusing on aspects of his personal experience as an architect and scholar who never shirked from challenging comparisons with the more problematic architects of the past century, that Le Corbusier who was able to depict the need for modernity of contemporary cities and at the same time their contradictions. Nevertheless, the architect of 'a city of three million inhabitants' always demonstrated – and this is one of the main arguments of this discussion – an insistence on the permanent value of architecture's mandate to serve a society that was being reformed through progress. This meant acting over and above any political events and above all on behalf of mankind before considering the needs of a commissioning client. And that is the essential lesson that we should preserve for modern architects and designers as well]

\*

vittorio gregotti

**A closer view of Le Corbusier**

[The following article, first published in 1987, goes over Le Corbusier's life – and particularly his constant studies, supported by his faith in the poetic power that reason has in finding new relationships between 'things' – and identifies the development of 'four critical directions' necessary to understand his teachings in a useful manner, directions that have expanded and clarified our knowledge of this Swiss, naturalised-French architect, helping us grasp the greatness of his work and the distance between him and his vastly inferior imitators. The first direction concerns studies focusing on his years of training; the second focuses on the connection between Le Corbusier's ideas as a town planner and the experience of reform and utopias of the second half of the nineteenth century; the third consists of studies on the relationship between Le Corbusier and politics; and the last of these investigations covers the complex and ongoing relationship with the environment where his architecture was set and imagines his cities as they would have been]

\*

lello panella

**Algiers in Le Corbusier's plans:  
towards a landscape city**

[The long article that follows is divided into three parts in order to critically observe Le Corbusier's studies and plans for the redevelopment of the city of Algiers from 1930 on: his Plan Obus; the *Cité des Affaires* at the Marina and the walkway that connected it to *Fort l'Empereur*. This com-

plex and diverse experience is reconstructed through the problematic comparison between Le Corbusier's position – interested in envisaging a new Algiers with a titanic architectural project that could entirely interpret its ambition to become a modern city with close ties to the world of innovation – and that of local political authorities. It is the tale of a conflict that is an example of Le Corbusier's life in general, as he was often forced to clash with traditional and conservative stances in order to assert the need for the modernity of, and for, the new society of man]

\*

tonino paris

**Le Corbusier. What Remains**

[The most pervasive dissertations dedicated to Le Corbusier are those related to its theoretical intransigence in defining the ideals and forms of modernity. There is an enormous amount of critical readings that all kinds of authors dedicated to these matters, stimulating a big quantity of debates. Until today, after the first half-century from his death, there are still lots of possible considerations about his figure and about what really remains of his lesson. The lesson of the man who deciphered the doctrine of progress with integrity and rigorous clarity but sometimes also with a naive attitude in its tenacious declarations. The lesson of the man who conceived unexpected architectures, ambitious and utopian urban plans, biting theoretical writings, works of art and industrial products. The lesson of who entrusted to his works the symbolic value of an epochal change of the historical city - who have mortgaged the imaginary destiny of modernity.]

\*

paolo portoghesi

**Le Corbusier:  
symbolism and the tale of the donkey**

[My first encounter with Le Corbusier was in my adolescence, in the pages of an anthology dedicated to him and written in 1946 by the young Giancarlo De Carlo. At the end of the book, on the back of the cover, a phrase was to be written in pencil: *Il faut tuer Le Corbusier* ('Le Corbusier must be killed'), a note demonstrating my instinctive reaction to the theoretical statements contained in that book with which I did not entirely agree. This relationship would continue, with highs and lows, during my education and would then develop over time with the study of his unceasing work on promoting the new city that would influence the teaching of the history of architecture. Up until today, an era that is so complex that we need to recognise the extraordinary artistic quality of many of Le Corbusier's works, without which European culture would be tragically bereft of its true modernity and all of us bereft of a true, irreplaceable master]

\*

franco purini

**Le Corbusier, the Venetian architect**

[This article takes its cue from the faculty of Architecture of IUAV University in Venice's work in conducting a series of nationally and internationally prestigious theoretical and architectural studies in the 1960s, headed by Giuseppe Samonà, boosted by the lagoon city's appeal in the eyes of the greatest architects of the time, such as Frank Lloyd Wright, Louis Kahn and Le Corbusier. The latter in particular was to work on designing the new hospital in Giobbe, Venice: a circumstance that Purini believes demonstrates a kind of Le Corbusian method, i.e. the overcoming of a kind of construction that potentially looks inwards and moves on towards the 'enchantment of parallel or different ideas in a vast and complex factual and creative field'. Designs then become a kind of conceptual forum where a number of different points of view converge and find a collective synthesis that it is important to highlight even now, after many years]

\*

piero ostilio rossi

**The Ville Radieuse and the lesson of Pisa**

[Le Corbusier scholars agree that the two visits to Pisa's Campo dei Miracoli made by the young Charles-Edouard Jeanneret (in September 1907 and October 1911) were incredibly important moments in his development. But his views changed enormously between the first and second visits and it is enough to look at his drawings to notice the difference. In 1907, he was struck by the layout of the surfaces and the architectural features that shaped them, whilst in 1911 it was the wide open field, the buildings, their position and the reciprocal relationships that they establish with each other that attracted his interest. This supports the hypothesis put forward in the article: that the 'lesson' he learned in Pisa proved an important point of reference, in terms of urban planning, for the concept of the *Ville Radieuse* and that the very structure of the *Ville Radieuse* could be interpreted as a theoretical model of a landscape plan where the merging of the artificial and the natural takes on a fundamental importance in designing cities"]

\*

rosa tamborrino

**Words and images:****Le Corbusier and how architecture is narrated**

[This article focuses on Le Corbusier's writings as a conscious study of an aspect of architectural design that is lucidly connected to the value of information in a new era. The way in which the texts were designed and produced using words and images to create a novel way of narrating architecture in line with innovation in the practice of architecture is discussed with references to the text.

The article considers the approach to the production and composition of texts and drawings in the *Calendrier d'Architecture* manuscript and the relationship between the original version of *La Ville Radieuse* and its 1964 edition. Reflecting on the linguistic, lexical, stylistic, visual, graphic and editorial ideas, the article analyses the way in which Le Corbusier reacted to authors such as Camillo Sitte, Eugène Viollet-le-Duc and Emile Grasset. It particularly focuses on Grasset in order to analyse the meaning of such admiration as the author expanded his interest in graphics and communication]

§

[2]

**Lectures**

\*

serena baiani

**Five points or nine lines?  
Observing inert stones and the answers of antiquity**

[The "patient research" is a path which takes place slowly, since youth training of Charles-Edouard Jeanneret-Gris (1902-20) to the "birth" of Le Corbusier (1920), through initial influence of L'Eplattenier, who teaches him the "knowledge method" of Nature through investigation of "the why, the shape, the vital development and finally making synthesis". An autonomous and individual "journey of discovery" carrying Charles Eduard from Prague to Athens and here, by the observation, discloses the values of "masterly pure volumes under the light". Nature and history, then. The pillars of cultural education of youth LC, upon which he built the Legend. LC keeps a dialectic contact with Antiquities: anti-academic and synchronic reinterpretation of Antiquity - inert stones and living nature - to strengthen the basic principles of modernity]

\*

giovanna bianchi, antonella galassi  
**New Town Planning: a Lexicon**

[The lexicon for the "new" town planning mature from 1925 (first edition of *Urbanisme*) to 1946 (first edition of *Manière de Penser l'Urbanisme e Propos d'Urbanisme*) and perfected in the dramatic period of post-war reconstruction, understood as an opportunity of a doctrinal refoundation. Through three words - doctrine, structure, plan - the contribution reflects on some carrying elements, theoretical and proactive, that define for Le Corbusier the disciplinary statute of town planning. In particular, the authors propose to interpret the lexicon as a set of words and sketches

that correspond to the basic components of its plans - city, functions, road - from which it is possible to form sequences that generate the prototype/model from which he obtained the product/project]

\*

vincenzo cristallo

### The elementary rules of Le Corbusier's designs

[Le Corbusier aimed to model the development of all constructed things that mankind required in the name of a modernity that would serve mankind, dominating all the metric scales of formal solutions with standard numbers. From cities to furnishings, everything is covered by the possibility of a sophisticated, precise and comprehensive industrial process, able to create a modern-day, self-sufficient production that could parthenogenetically generate the style of the time. This meant seeing in real and rhetorical industrial processes the place where products could 'interpret the new that approaches' because they could take shape as 'decorative art without decoration'. Nevertheless, Le Corbusier didn't merely stop at suggesting that industrial rules be approved in order to obtain other forms, but to adopt them in order to gain a new vision of how inhabited space should be furnished. These are 'elementary rules' that are easy to apply because they refer to the fact that objects should 'follow the line of tailors, of car chassis builders' in order to meet need-types in a tangible way through function-types in order to then become object-types]

\*

federica dal falco

### Aspects of the recherche patiente: objets-types made to measure for the human body

[From the micro to the macro, Le Corbusier theorised his "humanist machinism", an ensemble of concepts involving art, design, architecture and urban planning, which is mirrored in his studies on a standard, pursued model after model in *objets-type* satisfying *besoins-type*, from the whole to the most minute detail. The paper provides a unique focus on Le Corbusier's *objet-type* and the machine aesthetics of the 1920s: the human body as a key element in his *recherche patiente*]

\*

loredana di lucchio, lorenzo imbesi

### Design, Modernity, Industry: the "broken dream" of total control

[In the premises of the book "*Le Modulor*", Le Corbusier clarifies what are Architecture and Mechanics, while assigning to the second the "virtue" of determination and also admitting that the

book presented the "tangible" results of a lifelong work of study, analysis, reflections but also passion. With *Le Modulor*, Le Corbusier aims and embodies a vision of the architect as demiurge: by borrowing from mathematics and geometry, he tries and somehow manages to prove that there is a superior 'rule', which is inherent in the things and which "runs" the act of design. This is a rule which the architect Le Corbusier is not inventing but discovering through the design experience or better which he can understand. Le Corbusier is thinking about *Le Modulor* as a new metric system, and he envisages it on the table of every architect as well as on the walls of every construction site, because "the mason, the carpenter, the metal workers will choose the measures of their work at any time and all these different jobs will witness the harmony. This is my dream". The question we are asking ourselves is if this dream came true and what is left]

\*

michele talia

### The evolution of the urban paradigm and the topicality of teaching Le Corbusier

[Le Corbusier's reflection on the modern city in his later years marks a fundamental change that pushed him beyond the traditional acceptance of the urban organism based on the human/nature balance. Fundamental steps along this path were the discovery of the settlement pattern as an organizing principle of space and the prediction of a move from the compact city to an anthropized space full of contradictions and conflicts, which only a new design culture will be able to heal. In predicting the dissolution of the contemporary city Le Corbusier relies on "achievable utopias" to spot those political and empirical opportunities that are capable of orienting the change. In order to remove the obstacles that blocked the availability of the soils in implementing planning choices, he will try to mitigate the impact of radical proposals such as the nationalization of the land and will support a more prudent project to release the urban areas for overcoming the excessive fragmentation of the building property]

## Colophon

**diid** › disegno industriale | industrial design - *Book Series* approfondisce l'evoluzione e gli esiti della ricerca e sperimentazione progettuale e teorica nel campo del design. Ogni numero accoglie lo sviluppo di un tema rappresentativo del dibattito che attraversa la fenomenologia del sistema prodotto nella sua estensione tecnica e culturale. A comporre questo racconto a più voci e con diversi punti di vista sono chiamati ricercatori, studiosi e professionisti della scena nazionale e internazionale, affiancati dal diid Centro Studi con il compito di indagare le scienze del design e la rete dei suoi protagonisti. La selezione degli articoli pubblicati prevede la procedura di revisione e valutazione da parte del comitato di Referee (blind peer review). La collana sviluppa annualmente tre argomenti: la dimensione critica e la problematica in seno alla disciplina; i temi emergenti, ovvero le esperienze in corso in quanto raffigurazione dell'attualità; le geografie del design per comprendere i caratteri territoriali con l'insieme delle implicazioni presenti.

**diid** › disegno industriale | industrial design - *Book Series* has been conducting in-depth examinations of the evolution and results of practical and theoretical research and experimentation in the field of design since 2002. Every issue takes a close look at a core matter in the current debate about all technical and cultural aspects of the production world. Researchers, scholars and professional figures from Italy and across the globe contribute to the publication, presenting a range of stances and points of view, the Research Center. The articles are selected by a committee of referees in a blind peer review process. The Series annually develops three subjects: the critical dimension and the problems within the discipline; the emerging themes or the ongoing experiences, the design geographies in order to understand the territorial characters.

**diid**/Design Book n. 60/2015  
Four-monthly publication

Founded by Tonino Paris in 2002.  
Registered in Rome 86/06.03.2002.

**Publisher**  
Rdesignpress  
info@rdesignpress.it | www.rdesignpress.it  
info@disegnoindustriale.net | www.disegnoindustriale.net

**Distribution**  
› ListLab Laboratorio Internazionale di Strategie Editoriali  
via Esterle, 26 - 38122 Trento (TN), Italy.  
info@listlab.eu | www.listlab.eu  
› Messaggerie Libri S.p.A., Milano, Italy.  
www.messaggerielibri.it  
› Actar Distribution, New York, USA.  
www.actar-d.com

**Editor**  
Tonino Paris › tonino.paris@uniroma1.it

**Scientific Comitee/Peer review**  
Achille Bonito Oliva › achillebonito@tin.it  
Andrea Branzi › abranzi@tin.it  
Medardo Chiapponi › medardo@iuav.it  
Raul Cunha › raul.cunha@fba.ul.pt  
Arturo Dell'Acqua Bellavitis › arturo.dell'acqua@polimi.it  
Dijon De Moraes › dijon.moraes@uemg.br  
Stefano Giovannoni › studio@stefanogiovannoni.it  
Ilpo Koskinen › ilpo.koskinen@aalto.fi  
Stefano Marzano › stefano.marzano@electrolux.com  
Christian R. Pongratz › christian.pongratz@ttu.edu

**Editorial Board**  
Caporedattori/Editor-in-Chief:  
Sabrina Lucibello › sabrina.lucibello@uniroma1.it  
Vincenzo Cristallo › vincenzo.cristallo@uniroma1.it

**Editorial staff**  
Ivo Caruso | Sara De Franceschi | Angela Giambattista | Enza Migliore | Valentina Nebolini. › redazioneidiid@gmail.com

**diid Study Center**  
Rossana Carullo › r.carullo@virgilio.it | Anna Catania › annacatania16@gmail.com | Sara Colombo › sara.colombo@polimi.it | Veronica Dal Buono › dlbvnc@unife.it | Ali Filippini › alifilippini@gmail.com | Gianluca Grigatti › glgrigatti@leonardo.arch.unige.it | Carla Langella › carla.langella@unina2.it | Maddalena Mometti › maddalena@maddalenedesign.it | Pier Paolo Peruccio › pierpaolo.peruccio@polito.it | Simone Simonelli › simone.simonelli@unibz.it | Carlo Vinti › carlovinti@unicam.it

**Rdesignpress Editorial Headquarter**  
Agnese Galli › rdesignpress@rdesignpress.it  
tel | fax.+39 (0)6 3610850

**diid** on-line  
Call for Submission on: [www.disegnoindustriale.net](http://www.disegnoindustriale.net)

Graphic design  
Ines Paolucci

Translations  
Ait s.a.s.

Stampa dicembre 2015  
Tipografia Ceccarelli  
via Luigi Galvani snc - Zona industriale Campomorino  
01021 Acquapendente (VT)  
tel. +39 (0)763 796029 | fax. +39 (0)763 797230  
[www.tipografiaceccarelli.it](http://www.tipografiaceccarelli.it)



serena baiani, lucio valerio barbera, giovanna bianchi, giorgio ciucci, vincenzo cristallo, federica dal falco, nicola di battista, loredana di lucchio, antonella galassi, vittorio gregotti, lorenzo imbesi, lello panella, tonino paris, paolo portoghesi, franco purini, piero ostilio rossi, michele talia, rosa tamborrino.

\*

Nel 2015 ricorrono i cinquant'anni dalla morte di Le Corbusier. Considerando la peculiarità che assume questa circostanza, **diid** dedica un numero speciale, il sessanta, alla sua lezione, vale a dire quella di un maestro, forse il più grande del novecento, in grado di interpretare le tesi e le pratiche della modernità del progetto in tutte le sue scale. Grande anche per la profondità e l'ampiezza dei suoi studi sul senso e sui modi dell'abitare contemporaneo da cui ne ha tratto esperienze intense e problematiche, talvolta non tutte condivisibili, tuttavia sempre proiettate agli interessi dell'uomo.

› The year 2015 marks the 50th anniversary of Le Corbusier's death. Given the particular nature of such circumstances, **diid** is dedicating a special issue, no. 60, to his lessons, i.e. those of a teacher, perhaps the greatest of the twentieth century, able to interpret the theses and practices of architectural modernity at all levels; a great man, also thanks to the depth and extent of his studies on the meaning and ways of contemporary living that led him towards intense and problematic experiences, sometimes experiences that cannot be supported, but that were nevertheless focused on the interests of man.

\*

*Books Series* indaga i rapporti del design con la ricerca, con la formazione di nuove professionalità, con le innovazioni degli artefatti industriali. Il percorso editoriale della Collana *Books Series* si esprime nella periodicità di **diid** disegno industriale | industrial design e prevede un'attività di scouting di volta in volta su uno specifico tema raccontate nelle tre sezioni: *Thinking*, confronti a più voci; *Making*, analisi di sperimentazioni o nuovi prodotti; *Overstep*, esplorazione negli spazi della cultura contemporanea, oltre i confini del design.

› *Books Series* will look into the design scene's relationships with research, the formation of new professional spheres and the innovation of industrial artefacts. The *Book Series* will adhere to the regular publishing pattern of **diid** disegno industriale | industrial design. It will engage in scouting activities that will focus on a specific topic each time and be presented in three sections: *Thinking*, with a debate among a number of contributors; *Making*, with analysis of experiments or new products; and *Overstep*, with exploration of contemporary cultural realms beyond the boundaries of design.

ISSN 1594852-8



9 771594 852009

ISBN 978-888981952-4



9 788889 819524

€ 25,00

